

VENGA IL TUO REGNO!

1° APRILE 1947
ANNO XXV

GIOVENTÙ



Il giovane che avete dinanzi è uno dei 150 Aspiranti Salesiani del Sud-India. Si chiama Inniam: è povero, ma buono, sveglio e desideroso di consacrarsi totalmente alla conversione dei suoi fratelli. Leone XIII lo profetizzò: "Filii tui, India, administri tibi salutis - I tuoi figli, o India, saranno gli artefici della tua salvezza!".



Missionaria

Intenzione missionaria di Aprile

Pag. 2

✱

Pasqua missionaria! (F. G.) » 3

✱

Il tormento dei missionari (D. G. Correño) » 4

✱

Tre facce dell'India misteriosa:
Messe di vocazioni - La patria
della fame - Agricoltura in-
diana » 5

✱

L'induismo » 6

✱

L'India in cerca di Dio » 7

✱

Verso l'indipendenza » 8

✱

Parla Gandhi » 9

✱

Il mio nome è soltanto Kim
(F. Pancolini) » 10

✱

Etza. (P. Puerari) » 11

✱

Uno sguardo al mondo mis-
sionario » 12

✱

Vita dell'A.G.M. » 14

INTENZIONE MISSIONARIA APRILE

Per lo sviluppo
delle scuole del-
l'India e dell'isola
di Ceylon.



Finora le scuole cristiane in India hanno goduto piena libertà. Nella maggior parte delle province sono sovvenzionate dal Governo. Grazie anche a questo aiuto le scuole cattoliche hanno potuto svilupparsi assai. Attualmente sono le più efficienti e stimate. È tanta poi la considerazione che godono le scuole superiori e i collegi universitari cattolici che alcuni leaders stessi indiani, dei più ricchi ed influenti, vi mandano i loro figli.

I missionari cattolici in India hanno 5000 scuole elementari, 450 medie, 150 professionali, 325 superiori e 30 collegi universitari.

Il nuovo Governo indigeno però, benchè non abbia dichiarato di sopprimere queste scuole, manifesta tuttavia l'intenzione di negare loro il sussidio. Ciò si teme perchè i capi indiani, che personalmente sentono grande simpatia verso Gesù Cristo ed i suoi insegnamenti — Gandhi cita sovente il Vangelo nei suoi scritti — sono contrari alle conversioni al Cristianesimo. Ecco perchè il nuovo Governo tende a prendere tutte le scuole, specialmente quelle elementari, ecco perchè vuole negare il sussidio alle scuole cristiane, perchè se le finanzia, come quelle indù nell'India o buddiste nell'isola di Ceylon, viene a favorire la propagazione del Cristianesimo. La recente conversione di una ragazza parsi, allieva delle suore del Sacro Cuore di Bombay, destò una grande reazione.

Indù, parsi, maomettani gridarono contro l'influenza cattolica esercitata per mezzo della scuola e proposero di togliere il pareggiamento al Sophia College dove studiava la figliuola.

In questo mese preghiamo perchè il nuovo Governo dell'India non ostacoli le scuole cattoliche, ed esse libere possano prendere un sempre più grande sviluppo. Le scuole sono la fonte delle maggiori conversioni e il mezzo migliore di formazione cristiana.



Scuola normale di Vellore (India) diretta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

PASQUA MISSIONARIA!

A TU PER TU COL GIOVANE

Squillano le campane la mattina della Risurrezione.

— Puoi immaginarti la Pasqua senza campane?

— Io? Pasqua senza campane! Mi par impossibile!

— E un paese senza Pasqua affatto?

— ? Ah! Un paese pagano, forse?...

— Sì, purtroppo! Ci son dei paesi dove lo scampanio con il lieto *Alleluja* non è ancora arrivato ad annunciare la Risurrezione.

Se ci mettessimo in cammino, noi due — non a piedi però, per carità, ma... con la fantasia, anche per... risparmiare i soldi, per le missioni — per il mondo, il giorno di Pasqua, quante cose potremmo vedere! Cose poco liete per un cuore cristiano e generoso.

Vedremmo i negri dell'Africa continuare le loro solite occupazioni e danze macabre davanti alle povere capanne o nelle loro selve insidiose. Nell'India troveremmo i templi di *Budda* e delle altre divinità mostruose affollate di gente, come sempre. E per le strade delle sue città incontreremmo anche oggi, come in qualsiasi altro giorno dell'anno, le *vacche sacre*, rispettate e inchinate con devozione. In Cina, nel Giappone, nell'Australia e negli altri paesi pagani vedremmo lo svolgersi consueto dei riti superstiziosi, l'adorazione delle false divinità, la vita condotta nell'oscurità e nell'errore...

Troveremmo dappertutto atti di culto alle divinità, riti di espiazione, lavaggi dei peccati nei fiumi che essi chiamano sacri.

Quanti popoli — e quanti fanciulli e giovani — non sanno che il Giovedì Santo il Signore Gesù ha lavato i piedi degli Apostoli, e quindi le macchie dell'anima! Quanti non hanno mai avuto la gioia di sapere che il Giovedì Santo è il giorno più lieto e più consolante per l'umanità, perchè giorno della Prima Messa di Gesù e della Prima Comunione degli Apostoli, quindi della Prima Messa e della Prima Comunione del mondo! Più di un miliardo di uomini non sanno che la Pasqua è il giorno del trionfo di Gesù sul peccato e sul demonio che tiene ancora quei popoli sotto il proprio giogo...

— Quanta pena mi fanno quei popoli! Ma... non



c'è nessuno che vada ad annunciare loro che Gesù è risorto e che ha loro portato una vita nuova?... Ah! voglio esser missionario anch'io, per...

— Bravo! Quando sarai più grande, andremo missionari tutt'e due. Per ora, diciamo a Gesù Risorto, ma, con amore, che dia luce a quei popoli e che mandi loro tanti missionari. Facciamo ancora qualche offerta perchè... il missionario non debba andare a piedi...

— Sì! Gesù, chiama tanti missionari nei paesi pagani! Anch'io, sai...

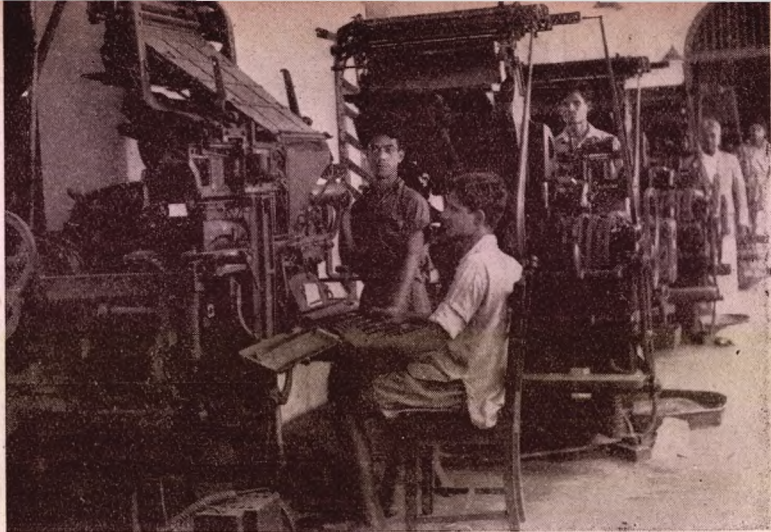
Quando, o Signore, in tutto il mondo squilleranno le campane di Pasqua e risuonerà lieto l'*Alleluia*?

Quando l'Africa nera stringerà nelle sue braccia l'Ostia bianca, e la Cina, il Giappone, l'India, l'Australia, l'Oceania e il mondo intero, in un unico coro potente, intoneranno l'entusiastico *Osanna*?

F. G.

MADRAS - Tipografia cattolica - Sezione Linotype.
Da questa stamperia esce il settimanale cattolico *The New Leader* che difende brillantemente la causa cristiana e propaga la nostra santa Religione.

Il tormento dei Missionari



Il tormento di noi missionari in India non sono tanto le strettezze ma le anime. Sapete che di ogni cinque uomini che vi sono nel mondo, uno è indiano? Che l'India è dunque la quinta parte dell'umanità?

Noialtri cattolici non siamo in India che quattro milioni, vale a dire uno per cento della popolazione totale, ma da cinquant'anni a questa parte la grafica del nostro numero cresce quasi in linea verticale... Per i missionari salesiani poi il campo è sterminato. Quanti ragazzi!... Vi sono ragazzi dappertutto e a migliaia... Dovunque si vada, i ragazzi ci accolgono con gioia, e sembra che ripetano le parole del sogno di Don Bosco a Barcellona: «Ti abbiamo aspettato tanto!». Quasi tutte le nostre case del Sud India hanno più di mille ragazzi ognuna: e ne abbiamo ben otto, lasciando a parte la ventina di residenze missionarie...

Ma ci manca qualche cosa d'importante! Le scuole professionali ed agricole.

L'India ha una estensione come metà degli Stati Uniti, ma ha una popolazione che supera quella delle due Americhe insieme. Gli Indiani crescono molto: da quando io sono partito dall'India, tre mesi fa, c'è un milione di indiani in più al mondo, crescono in proporzione di cinque milioni all'anno! Ma la terra non aumenta. Che farete voi per alimentare tante nuove bocche? Voi della Lombardia o del Piemonte intensifichereste il coltivo della terra... Bravi! Ma purtroppo laggiù non è così. Gli aratri che usiamo sono ancora gli stessi che si usavano ai tempi di Buddha! E i concimi chimici? Non ne parliamo. È un mistero come produca quella terra dalla quale si esige tanto senza darle nessun concime. Il

contadino indiano è così povero, che deve usare come combustibile lo sterco di vacca, che sarebbe un così ricco alimento per la terra.

E come fare? Ah! vi sento ormai fremere d'impazienza, voi giovani della Scuola Agricola di Cumiana e di Lombriasco: «Vi andremo noi ed insegneremo come si deve coltivare la terra». Ecco infatti quello che dobbiamo fare noi missionari.

Ma in quell'immenso Paese c'è un altro problema da risolvere urgentemente. L'India deve industrializzarsi se non vuol perire. Bisogna impiantare scuole professionali in gran numero per educare al lavoro la nuova massa, che uscirà dal travaglio che sta passando il Paese; la massa operaia. Con queste scuole alzeremo il livello dei nostri cristiani e guadagneremo per Gesù l'affetto di quelli che non lo sono ancora.

Sapete che proprio per questo sono venuto in Europa. Ora sto facendo la campagna dei torni e delle fresatrici: me ne devo portare parecchie dozzine, almeno per due grosse scuole professionali. Direte un'Ave Maria perchè ci riesca? Grazie di cuore, miei piccoli amici! Ah! se vi imbattete in qualcuno che proprio non sappia che fare di una fresatrice «Olivetti» o di una «Nebiol» (intendiamoci, non lo spumante, ma la macchina stampatrice), ditegli che la può mandare senza preamboli alla nostra missione di Madras.

E voi venite dietro ad esse, là c'è lavoro per tutti!

D. GIUSEPPE CORREÑO
Missionario Salesiano.

Da Don Giuseppe Correño, Vicario Generale di Mons. Luigi Mathias, Arcv. di Madras, e Ispettore dei Salesiani del Sud India, abbiamo avuto le interessanti notizie contenute in questo numero.

Messe di vocazioni.

Le vocazioni in India sono in costante aumento. Due terzi dei sacerdoti che lavorano nell'immenso Paese sono indigeni. Il Signore suscita vocazioni specialmente tra i figli delle prolifiche famiglie dei vecchi cristiani di San Tommaso nel Travancore. Quando si passa per questa regione si ha l'impressione di essere in una terra millenariamente cristiana. Questo popolo ha conservato finora la sua fede, come la conchiglia conserva la sua perla, senza preoccuparsi di propagarla nelle altre regioni dell'India.

Oggi invece che il loro Paese vibra sotto una corrente di nazionalismo questi buoni cristiani si sentono missionari; saltano alla ribalta e dimostrano ai loro connazionali che il Cristianesimo non è straniero in India; che secoli prima che giungesse l'Islam o si predicasse il sikhismo, essi erano già cristiani; che si può essere buoni cristiani e servire lealmente la Patria. (Un Ministro dell'attuale Governo è un cattolico siriano).

Questo è uno dei segreti della Divina Provvidenza nel suo piano per la conversione dell'India. *Filii tui, India, administri tibi salutis* aveva profetizzato Leone XIII: « I tuoi figli, o India, saranno gli artefici della tua salvezza ».

Fino a poco tempo fa, solo le famiglie ricche del Malabar mandavano i loro figli in Seminario. Ma da quando i Missionari Salesiani hanno aperto la loro Scuola Apostolica, anche le famiglie povere mandano a centinaia i loro figli perchè li facciano sacerdoti ed apostoli dell'India.

« Io ho pianto di gioia — ci disse il Superiore dei Salesiani del Sud India D. Giuseppe Correño — nel vedere tanti giovani a correre al nostro Aspiantato con il loro fardello alle spalle, disposti ad aiutare Gesù nella conversione dei loro fratelli. Buoni, svegli, poveri: « *Sed pauperes evangelizant*. I poveri evangelizzano ». Attualmente ne abbiamo 150 e speriamo di accoglierne duecento, trecento... quanti ce ne manderà la Divina Provvidenza ».

La patria della fame.

Solo il 39 per 100 degli indiani può nutrirsi sufficientemente. Il 41 per 100 solo parzialmente. Il 20 per 100 vive di fame perpetua. La maggior parte degli indiani non mangia più di una volta al giorno. E se mangiare, s'intende un nostro pasto ordinario, neppure una volta al giorno.

Il governo del Bengala confessa: « La maggior parte dei lavoratori della terra si è ridotta ad una alimentazione con la quale neppure i topi potrebbero vivere più di cinque settimane ».

La mancanza di vitamine poi ha ridotto alla cecità notturna sei milioni di indiani ed altri sei milioni alla cecità totale.

Nell'ultimo quarto del secolo passato, 32 milioni e mezzo di indiani morirono di fame. Nel 1943 nel solo Bengala la fame fece da tre a quattro milioni di vittime.

Agricoltura indiana.

Nostro Signore, il grande Missionario, moltiplicava i pani e curava gli infermi mentre annunciava il suo Regno. I missionari in una terra come l'India ove la povertà è endemica fanno lo stesso.

Causa della povertà e della fame in India, dove il 72 per 100 sono lavoratori della terra, è lo stato primitivo dell'agricoltura. Pensa che in quell'immenso paese

... un ettaro di terra produce solamente 38 kg. di cotone, mentre in Egitto se ne ottiene 450;

... si produce 20 tonnellate di canna da zucchero all'ettaro, mentre a Giava 80;

... che benchè l'India possieda la terza parte dei bovini del mondo nella provincia di Madras, per esempio, agli abitanti non tocca che 43 grammi di latte per persona;

... che il Giappone importava cotone dall'India e poi lo esportava lavorato a più buon prezzo di quello degli stabilimenti tessili di Bombay e Ahmedabad.

Queste sono le cause della fame! I Missionari cercano di risolvere questo problema aprendo scuole professionali ed agricole.

Intenzione Missionaria di Maggio:

Affinchè nella terra dei Martiri Annamiti la Chiesa fiorisca.



MADRAS:
Scuola S. Maria.



L'Induismo

Alcuni anni fa, un giornale indiano, indisse un'inchiesta. Che cosa è l'induismo? Si diedero più di sessanta definizioni. Solo tre coincidevano: «Si chiama indù la persona che essendo nata da genitori indù, non ha rinunciato all'induismo». Che vi pare?

L'indù può credere in Dio o essere ateo; può credere in un solo Dio personale o a 330 milioni di dèi.

L'induismo, più che un credo, una religione codificata, è una forma di vita; un sistema filosofico.

Generalmente, l'indù crede nella casta, crede in un dio impersonale che penetra e si identifica con ogni essere (Dio è tutto e tutto è Dio): crede nella trasmigrazione dell'anima e nel Karma (ogni azione avrà un premio o un castigo, se non nella presente, nelle prossime incarnazioni, le successive nascite cesseranno solo nel nirvana o assorbimento nella divinità).

Alcune conseguenze di questo credo.

L'idea panteistica (tutto è Dio), nella quale la divinità comprende tutto, li porta a concludere che: verità o falsità, bene o male, purezza o impurezza... sono una medesima cosa.

L'idea che la vita è una e sacra ha fatto esclamare a Gandhi: «I topi e le pulci hanno

lo stesso diritto alla vita come l'ho io medesimo» (Harijan, 8 giugno 1935).

Il pio magazziniere che trova al mattino nella trappola un roditore, lo prende per le orecchie delicatamente e lo mette in libertà... perchè vada a mangiare il riso del vicino. Per questo i topi in India distruggono una quantità di generi alimentari all'anno del valore di 350 milioni di dollari. E che dire delle vacche? Gli indù le adorano, e piuttosto che mangiarle muoiono di fame.

La dottrina del karma ha dato origine alla credenza della trasmigrazione. Si nasce e si rinasce senza fine, secondo i meriti di ciascuno. I vostri meriti determinano la forma di vita; rinascete scarafaggio, scimmia, corvo... se avete buona fortuna, rinascete bramino...

Naturalmente, l'indù di alta casta conclude con tutta logica che doveva essere molto virtuoso nella sua esistenza anteriore, e che il disgraziato paria ed il diseredato non meritano compassione alcuna. Gli sta bene. Chissà che misfatti avrà commesso nella sua vita anteriore per meritare una tale sorte!...

Ma l'indù è buono e molto migliore della sua religione. L'indiano è naturalmente buono e di soavi costumi. Qualcuno ha detto che: «Il peggio dell'India si trova nei templi».

L'INDIA *in cerca di Dio*

Scrutate i millenni della sua storia; vedrete nell'India una intensa ricerca di Dio. Qui la religione, benché falsa, pervade tutto. La quarta parte dell'umanità ha ricevuto la religione dagli Indiani. Infatti in questo immenso Paese nacquero il Buddismo e l'Induismo. La letteratura sanscrita, forse la più antica del mondo, è quasi totalmente religiosa. Religiosi sono i suoi due grandi poemi epici: *Ramayana* e *Mahabharita*.

Nessuna nazione ha cercato Dio per tanto tempo e così tenacemente attraverso i misteri dell'universo.

L'India, nella sua povertà, ha popolato le pianure, le montagne, le spiagge dei suoi laghi e le rive dei suoi fiumi di monumenti alla divinità.

"Volumus videre Jesum".

Oggi però l'India vuol vedere Cristo, vuol vederlo piuttosto che udirlo parlare (le parole in India si vendono a buon mercato). «Vederlo» nella sua carità, nelle sue opere, nella santità dei suoi messaggeri e dei suoi discepoli.

L'India è scandalizzata di vedere l'Europa in

continua discordia, ingolfata nella materia, sensuale, egoista...

Cristo comincia ad essere il Signore dei pensieri degli indiani, (quanto sono penetrate le dottrine del Vangelo nelle idee dei capi dell'India); ma purtroppo Gesù non è ancora il Signore della loro vita.

Nehru, il presidente dell'attuale Governo, e forse l'uomo più eminente dell'India, un bramino di Kachemira, che ha perso però la fede nella sua religione, si riferisce che abbia detto: «Non ho nessuna religione; ma se dovessi sceglierne una, questa sarebbe la cattolica».

Infatti l'India dove può trovare la salvezza all'infuori di Cristo?

L'Induismo non dà nessuna speranza di redenzione. La sua storia millenaria è la prova della sua terribile sterilità.

Che aiuto può aspettare da una religione che ha prodotto l'oppressione delle caste, la crudele tirannia dell'intoccabilità? gli orrori del matrimonio infantile, la confusione dei suoi templi di milioni di dèi, nessuno dei quali offre un esempio di virtù, ma solo vergognosi scandali?

L'Induismo ha obbligato l'Indù a concepire la vita come esistenza senza significato, che si estende attraverso un innumerevole nascere e rinascere, e termina il suo circolo perfetto dove aveva incominciato; in India l'amore e l'amicizia non son più di un sogno che la morte annienterà per sempre.

I missionari amano l'India e vogliono che la desolazione alla quale sta sottomessa s'illumini di amore e di speranza alla luce di Colui che è la Via, la Verità, la Vita, nostro Signore Gesù Cristo.

MELIAPOR:
Lago purificatore.

7



Verso

Si è aperta dinanzi agli Indiani, la via dell'indipendenza, la quale però è irta di ostacoli formidabili dovuti principalmente all'irriducibile antagonismo tra il partito del Congresso, rappresentante della massa degli Hindù e quella della Lega, rappresentante la quasi totalità dei 95 milioni di Musulmani.

Ripercussioni sul piano religioso.

Lo stato attuale dell'immenso Paese non può non avere ripercussioni sul piano religioso, specie cattolico. Sotto il regime inglese, la Chiesa Cattolica ha fatto in India grandi progressi. Non si può dire che il Governo Inglese abbia ufficialmente incoraggiato la propaganda cristiana, ma colla sua politica di tolleranza e di protezione di tutte le religioni, ha permesso ai cattolici di proseguire nel proprio lavoro senza incontrare ostacoli. Che avverrà domani, con un Governo composto di membri non cristiani? La domanda non è priva di una certa ansietà.

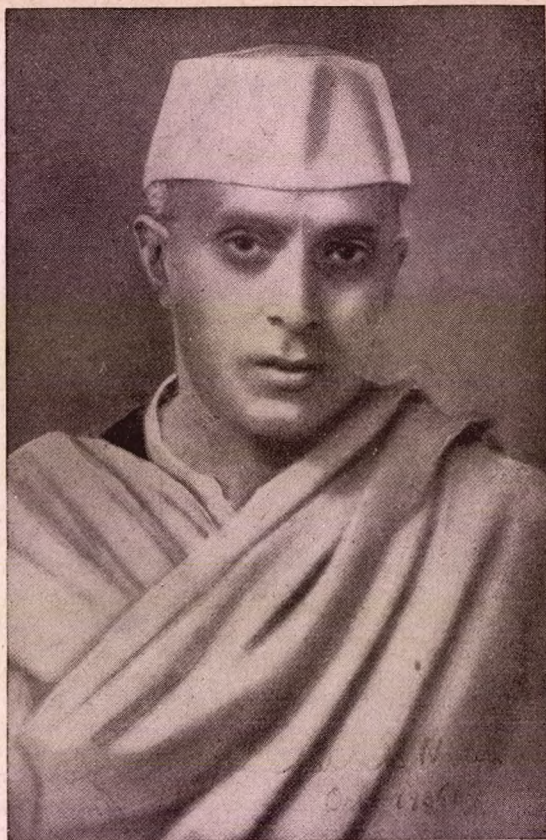
L'opposizione che certi uomini politici hindù hanno manifestato nei riguardi dell'attività missionaria, e specialmente del proselitismo religioso e delle scuole confessionali, non lascia senza una reale inquietudine. L'hindù istruito considera l'induismo come la propria caratteristica nazionale e l'identifica col patriottismo. Egli vede il Cristianesimo come una religione estranea al suo patrimonio culturale, alle sue istituzioni, tradizioni e costumi. La sua opposizione alle attività missionarie cristiane sembra basata, soprattutto, sul timore che i missionari abbiano stretti legami col l'imperialismo occidentale.

Tale infondato sospetto sta per dissiparsi col passaggio del potere civile dalle mani degli Inglesi a quelle degli Indiani. Per di più i cristiani indigeni, cattolici e protestanti, dichiarandosi essi stessi fautori della completa indipendenza del loro Paese, hanno fatto svanire i pregiudizi che alcuni politici potevano nutrire circa il loro patriottismo.

«Non mancheranno, indubbiamente, molte difficoltà, in questo periodo di transizione per noi — ha affermato il Vescovo di Bengalore — ma io sono persuaso che l'India comprenderà meglio il carattere soprannazionale del Cristianesimo e l'incomparabile influsso che esso può esercitare per l'elevazione intellettuale e morale delle masse indiane».

Motivi fondati di speranza.

I più bei progressi della Chiesa in India si sono avuti proprio al momento in cui toccava l'apogeo il movimento di emancipazione del Paese. Quando



Paudit Nehru, il presidente dell'attuale Governo indiano, l'uomo più eminente dell'India.

venne istituita in India la gerarchia episcopale da Papa Leone XIII nel 1886, c'erano 1.600.000 cattolici; nel 1931 erano saliti a 3.000.000 ed oggi sono 4.500.000.

Il cattolicesimo in India ha tutti i contrassegni d'una crescita vigorosa. Cinquant'anni fa non c'era nessun Vescovo indigeno ed oggi sono 19, sedici dei quali alla testa di Diocesi affidate al Clero secolare indiano. Dei 5000 sacerdoti che lavorano in India, 3800 sono indiani, come indiane sono i due terzi delle 10.500 suore.

S'è fatto il possibile per organizzare le forze cattoliche e promuovere nel loro seno l'unità e la solidarietà. Due anni or sono si fondò un'Associazione dei Vescovi Cattolici, che raggruppa diversi Comitati cui è demandato il compito di studiare e risolvere i problemi religiosi. Parimenti si è creato un'Unione Cattolica Indiana per la difesa dei diritti e della libertà della Chiesa. Composta di laici, essa è presieduta dal signor Ruthnaswams, vicedirettore dell'Università di Annamalai e vi sono affiliate tutte le Associazioni Cattoliche dell'India. Tre cattolici, un sacerdote e due avvocati sono membri del Comitato per la redazione della Costituzione indiana.

La questione delle caste in India viene perdendo in mezzo ai cattolici, un poco della sua asprezza.

L'indipendenza

Fino ad oggi non solo non si era contratto nessun matrimonio fra persona di casta diversa, ma l'ordine di precedenza nell'accostarsi ai Sacramenti e persino il posto da occuparsi in chiesa dai fedeli delle differenti caste procurava difficoltà sovente insormontabili ai missionari. Il fatto che ora dei templi hindù si sono aperti ad accogliere gente di bassa casta, ha prodotto un'impressione profonda sulla mentalità dei cattolici. Quelli di Trichinopoly, particolarmente, hanno deciso di seguire l'esempio ed oggi tutti i fedeli della Diocesi prendono posto in chiesa su un piede di perfetta uguaglianza e senza più alcuna differenza di casta.

◊

Parla GHANDI

«Cristo è la maggior sorgente di forza spirituale che l'uomo abbia mai conosciuto. Egli è l'esempio più nobile di uno che desiderò dare tutto senza chiedere nulla in compenso. Per me Cristo è uno dei più grandi precettori che l'umanità abbia mai avuto. Per i suoi seguaci egli è l'Unigenito Figlio di Dio. Ma il semplice fatto ch'io accetti o non accetti questa credenza può far sì che Gesù possa esercitare una maggior o minore influenza sulla mia vita? Sarebbe mai possibile che tutta la grandezza della sua dottrina e dei suoi insegnamenti mi venisse per ciò stesso preclusa? io non lo posso credere! Io rifiuto di credere che esista o sia mai esistita persona alcuna che non si sia servita dell'esempio di Gesù per alleggerire il peso dei propri peccati. La vita di tutti gli uomini, anche senza saperlo, si è più o meno trasformata e ha ricavato grande vantaggio dalla sua presenza, dalle sue azioni e dalle parole pronunciate della sua voce "divina"»...

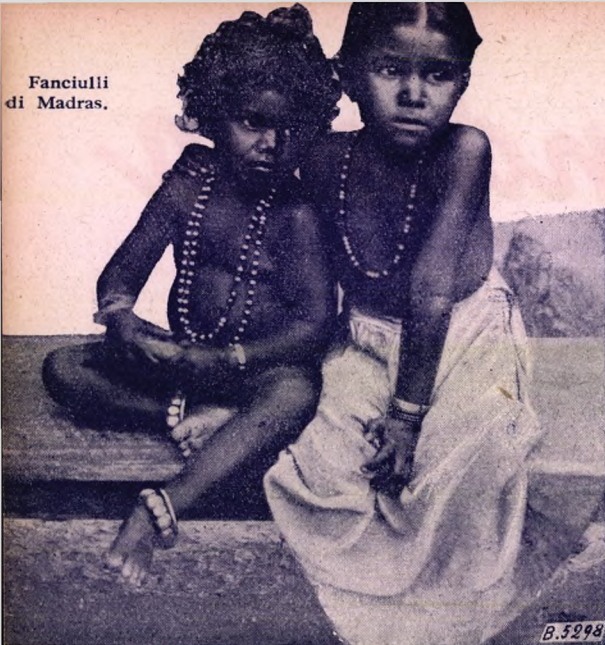
«Gesù ha dato all'umanità, nella lezione pratica della sua vita, uno scopo superiore e un obbiettivo unico verso il quale noi tutti dovremmo aspirare. Ed è precisamente per l'esistenza di ideali e obbiettivi come quelli predicati da Gesù — anzi per l'esistenza di un essere come quello di Gesù — che io non posso essere pessimista. Io ho grande speranza e piena confidenza nel futuro. Ed è perchè la vita di Gesù ha il significato e la trascendenza di cui ho accennato ch'io credo che egli appartiene non al solo cristianesimo. No, Cristo appartiene al mondo intero, a tutte le razze e a tutti i popoli, non importa sotto quale bandiera, nome o dottrina essi lavorino, quale fede essi professino, quale dio essi adorino per eredità trasmessa dai loro antenati... Io sono persuaso che se Cristo tornasse a vivere sulla terra egli benedirebbe la vita di molti che non hanno mai neppur sentito il suo nome, solo perchè la loro vita è un esempio

vivente delle virtù da lui praticate: virtù di amare il prossimo come se stesso, di fare del bene a tutti, del male a nessuno...».

Questo è ciò che Ghandi pensa di Cristo e della sua dottrina; ma che cosa pensa del diffondersi del cristianesimo e delle missioni?

Egli è contrario alla predicazione evangelica e al proselitismo cristiano. Nel 1935 disse apertamente: «Se io avessi il potere di legiferare, fermerei certamente ogni specie di proselitismo». Egli però è il primo a riconoscere il bene che le missioni cristiane operano nel campo educativo e sociale. Per questo desidera che rimangano in India, ma che si limitino ad esplicare opere di carità. Nel suo giornale *The Harijan* qualche anno fa scriveva: «Non si dovrebbe predicare affatto il Vangelo, perchè il Vangelo non ha alcun bisogno di pubblicità. Il cieco non vede la rosa, pur tuttavia ne percepisce tutta la fragranza. La rosa non ha bisogno di intermediari per effondere il suo profumo: così dovrebbe essere del Vangelo di Cristo. Lasciate che le vostre azioni e le vostre opere parlino da sé. Continuate a compiere opere di carità cristiana: costruite scuole, ospedali, orfanotrofi... Se voi fate ciò spinti da un motivo religioso, voi avete per ciò stesso bandito la buona Novella di Gesù. Non c'è alcun bisogno di predicare...». È questo il cosiddetto apostolato della rosa di cui tanto si parla ai giorni nostri in India. Spargete attorno a voi l'aroma di una nobile vita nel silenzio — come la rosa — dice il Mahatma.





Il mio nome è soltanto **KIM**

Kim è un frugoletto sugli undici anni; piacevole anche sotto quei pochi cenci luridi che lo ricoprono in parte; loquace e spigliato nel suo armonioso idioma; i suoi grandi occhi neri palesano un insieme di bontà e di mestizia e i suoi capelli corvini, spartiti a metà, cadono in grazioso disordine sulle sue spalle.

Egli condivide il fato di tanti bambini abbandonati a se stessi sin dalla nascita: monelli irrequieti e vagabondi, che mai conobbero le carezze materne e la gioia del focolare domestico.

Non è da molto tempo che *Kim* ed io siamo diventati amici e la sua figurina di bimbo è rimasta nitidamente impressa nella mia memoria; né i seimila chilometri che mi separano da lui diminuiscono in me il piacere del suo ricordo.

Nella stazione ferroviaria di *New Dehli*, prima ancora che il diretto si fosse fermato completamente, *Kim* saltò abilmente sulla predella e mi salutò col suo migliore *Salaam Sahib*. Poscia, perquotendosi leggermente il ventre, uscì nella tradizionale frase *buhck hai!* ho fame! Gli porsi una fetta di pane ed un pezzo di cioccolata. *Kim* mi strappò di mano l'una e l'altra e ritiratosi in un cantuccio incominciò la sua refezione.

Discesi anch'io dal treno e i miei compagni missionari non tardarono a seguire l'esempio. Eravamo stanchi sotto tutti gli aspetti. Strappati dal nostro campo di lavoro e rinchiusi nel triste campo di concentramento di *Dehra Dun*, quello era il

primo giorno di libertà, dopo cinque penosi anni di reclusione.

Avevamo iniziato il viaggio verso l'Italia, nostra patria; ma il nostro cuore rimaneva lì in India, tra i nostri giovani, tra i nostri cristiani nelle missioni.

Kim ruppe il filo dei miei pensieri con una sua seconda comparsa.

— *Sahib, bahut meharbhani!* Vi ringrazio.

— Di nulla — gli risposi. Poscia gli chiesi:

— Come ti chiami?

— *Kim* — mi rispose.

— E poi, più nulla?

— No, il mio nome è soltanto *Kim*.

— Hai ancora babbo e mamma?

— No la mamma non l'ho più e il babbo era già morto, quando venni al mondo. Vivo la mia vita qui tra l'andirivieni dei treni e domando qualche cosetta per sfamarli a quanti incontro. Pochi però mostrano un po' di pietà per me e spesso mi rispondono con calci e scapaccioni. Allora io piango! La sera poi distendo la mia stuoia sulla polvere e su di essa m'addormento.

Queste parole, l'enfasi con cui furono accompagnate e la semplicità del narratore, mi commossero non poco.

Quanti bambini come *Kim*! Volesse Iddio che il numero dei missionari si centuplicasse! che gli orfanotrofi sorgessero su tutto il grande mondo indiano, per raccogliere ed educare tanti bimbi infelici, dotati anch'essi di un'anima immortale per cui il Divin Redentore nulla risparmiò!

Trascorsi quella giornata quasi sempre in compagnia di *Kim*. Mi ero mostrato affettuoso verso di lui ed egli per la prima volta forse s'imbatteva in un cuore che gli voleva bene e in un amico che prestava interesse ai suoi discorsi infantili.

Quando la sera era già inoltrata, mi ritirai nel mio scompartimento. Il treno avrebbe lasciato la stazione di *Dehli* solo verso le ventitré.

Kim era lì, adagiato sulla predella e non vi fu modo di convincerlo che ora dovevamo separarci. Lottava col sonno perchè voleva stare con me sinchè il treno non fosse partito.

Alcune ore dopo il diretto era in piena corsa verso la sua mèta, circondato dalla notte buia e profonda.

I miei compagni tutti dormivano. Io non potevo. Forse in quel momento *Kim*, adagiato sulla sua stuoia, vegliato dalle stelle del cielo, pure dormiva. Ed io pensavo a lui!

FAUSTO PANCOLINI,
Missionario Salesiano.

● FRANCESCO ZANNINI — TERRE PROIBITE -
I. Il Tetto del Mondo. L. 20 —

● FRANCESCO ZANNINI — TERRE PROIBITE -
II. Oltre le frontiere. L. 20 —

● SETSUKO — LA MIA STRADA. L. 20 —

Richiedeteli alla Direzione A. G. M.



Spedizione punitiva.

Erano passati sei mesi dall'attentato al missionario e dall'uccisione dei suoi due nemici. Il Padre missionario per motivi di prudenza, era stato sostituito da un altro. La calma era ritornata nel villaggio. Ma ecco che un giorno arrivò alla Missione il nuovo tenente politico, armato fino ai denti e accompagnato da alcune guardie. Con la rivoltella spianata avanzava cautamente spiando da ogni lato. Il missionario dalla finestra del suo studio osservava e sorrideva. Appena giunse vicino alla casa il padre uscì ad incontrarlo. — Buon giorno signor tenente!

— Dove sono i delinquenti? — Domandò questi con arroganza...

— Qui non ci sono delinquenti — replicò il Padre — questa è la casa del povero missionario... ma entri signor tenente.

Il tenente mise la rivoltella in tasca ed entrò in casa.. Nella conversazione che fu abbastanza lunga, il Padre si fece promettere, che non avrebbe chiamato i soldati dalla capitale per l'arresto dei responsabili, degli omicidi, come diceva lui. Il commiato cordiale sembrava dovesse avvalorare la promessa. Invece all'alba del giorno seguente un corriere partiva per Quito.

Appena il missionario lo seppe, fece chiamare *Nanki*, uno dei kivarì più robusti dei dintorni, e gli disse: — Senti, *Nanki*, stamattina è partito un corriere per Quito, tu devi raggiungerlo, fartelo amico, sapere tutto...

Detto fatto, prese il cavallo più ardente che avevano in missione e partì. Parecchi giorni dopo, un bel mattino, arriva *Nanki*: — Padre, i soldati sono al Tutanangosa!

— Quanti sono? — domanda il Padre.

— Venticinque — rispose *Nanki*.

— Va bene. Di qui al fiume Tutanangosa ci sono due ore di strada, saranno qui verso mezzogiorno... Bravo, *Nanki*, è andata bene eh!

— Sì, Padre — replicò il kivarì.

— Adesso mi dirai che dono devo farti.

— Niente, Padre... sapesse che cosa ho visto a Quito!

— Bene, bene, mi racconterai poi.

I sessanta allievi incominciavano ad inquietarsi per l'assenza del maestro e bisognò ritornare in clas-

se. A mezzogiorno dopo la preghiera il Padre disse loro: — Sentite, ragazzi, stanno per arrivare i soldati, correte a casa e non fermatevi per la strada.

I ragazzi non se lo fecero dire due volte, presero i loro cavalli e via... verso casa. Frattanto entravano in paese i soldati a suon di fanfara, ma al vedere quella ciurma di ragazzi che correva in ogni direzione cominciarono a sparare per aria intimando di fermarsi. Come se parlassero al vento... I ragazzi chini sui loro cavalli continuavano la corsa incuranti delle pallottole che fischavano sopra le loro teste... Nessuno fu colpito, e così, tutte le famiglie seppero in tempo l'arrivo dei militari. Dei venti uomini che dovevano arrestare, solo uno fu preso, perché era ubriaco fradicio, steso in mezzo alla strada. Il suo bambino era arrivato a tempo, l'aveva visto in quello stato, l'aveva scosso: — Papà, papà ci sono i soldati. — Ma egli non si mosse.

Portato in caserma, gli gettarono addosso due secchi d'acqua e lo svegliarono.

Il giorno dopo il capitano arrivò alla Missione inviperito gridando:

— Traditori, traditori; dov'è il Padre?

Il Padre venne calmo e tranquillo. Il capitano continuava ad urlare: — Perché avete sguinzagliato i vostri ragazzi per il paese ad avvisare la gente del nostro arrivo? — e già una serie di impropri.

Il missionario lo lasciò sfogare e poi disse:

— Sentite, signor capitano, a mezzo giorno devo lasciare andare i ragazzi a casa per il pranzo. Ci ho colpa io se siete arrivati a mezzogiorno e a suon di banda? Vi hanno sentiti tutti. Se arrivavate a mezzanotte e in silenzio li prendevate tutti.

Il capitano tacque un istante e poi: — Avete ragione — borbottò. — Ma voi sapete dove sono?

— Sì, nella foresta — rispose prontamente il padre.

— Voi dovete aiutarmi a prenderli.

— La foresta è grande, signor capitano, e molto insidiosa... è impossibile.

Intanto era arrivato un ragazzo con due tazze di limonata... La conversazione continuò cordiale e calma. E all'fine il capitano promise che avrebbe lasciato libero anche l'unico prigioniero catturato in un momento... di debolezza.

Parecchi mesi dopo leggemo sul giornale la curiosa notizia: «La spedizione dei soldati a Sucua è fallita per l'intervento armato dei feroci kivarì».

D. PIETRO PUERARI, *Miss. Salesiano*.

(Continua).

Uno sguardo

LIBERAZIONE INSUPERATA.

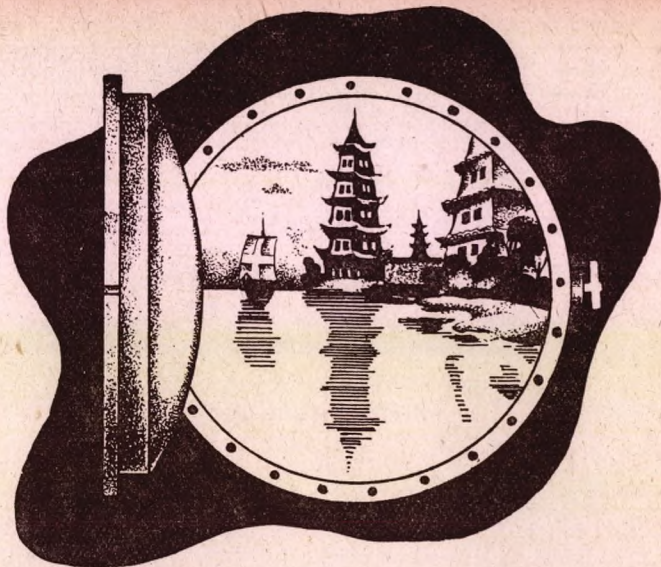
Il 27 gennaio u. s. fu preso da una banda di briganti il missionario salesiano Don Natale Manè, del Vicariato di Rajaburi, mentre ritornava dopo avere celebrato la santa Messa in una lontana cappella.

Preso, gli fecero scrivere una lettera dove si dichiarava il luogo della sua prigionia e quanto desideravano per il suo riscatto: 80.000 ticali. Somma che doveva essere versata per il 31 gennaio sotto pena di morte. La notizia della cattura del missionario si diffuse presto in tutta la regione. A Bangkok si mobilitarono tutte le autorità... E i briganti non tardarono ad accorgersene. Don Manè però non sapeva nulla ed i giorni passavano troppo presto. Rimaneva sempre davanti l'incertezza del 31... Tutte le comunità della Missione diedero un grande esempio di solidarietà nella preghiera. Don Bosco intanto dal Cielo faceva il resto. Il giorno 30 il capo-banda parla con il missionario, più benevolo del solito, dopo questo colloquio, viene trattato bene e gli vengono amministrati cibi squisiti. Alla mezzanotte gli si presenta ancora il capo-briganti... ed annuncia al missionario che è libero. Non si poteva ricredere. Possibile?... A quell'ora? Chissà dove mi porteranno? E quale morte... Viene condotto vicino ad una barca. Le facce erano conosciute: erano due cristiani della chiesa di Watpleng, che si erano spinti fin là per cercare di recuperare la salma del missionario che si credeva già fucilato. Felici lo accolgono nella loro barca e lo riconducono con somma gioia di tutti alla residenza, dove giungono alle 4 del mattino del 31, festa di San Giovanni Bosco.

Bangkok, 2-II-1947. Sac. ALESSANDRO CAMPO.

I PICCOLI AMICI DI DON BOSCO.

Tra gli oratoriani di Shanghai si è istituito la Società dei piccoli amici di Don Bosco. I soci sono tutti pagani... I giovani che vi entrano, devono promettere di imitare le virtù di Don Bosco, di dare buon esempio, di evitare e fare evitare le parole cattive. Ogni mattina, 20 minuti prima che cominci la scuola, suona un campanello e i piccoli amici di Don Bosco vanno in chiesa per recitare le preghiere del mattino. Alle domeniche vengono ad ascoltare la santa Messa. Durante il mese di maggio, finita



al mondo missionario

la scuola prima di ritornare a casa si radunavano nella loro sede per fare le pratiche del mese di Maria e conclusero il mese con una bella accademia. È insomma un vero catecumenato. Il primo presidente degli amici di Don Bosco ricevette il battesimo il Sabato santo e altri si preparano ad imitarne l'esempio.

IL SIGNORE TI PROTEGGA.

Anche al « St. Louis industrial School » molto lavoro... Ogni giorno arrivano ragazzi che chiedono di essere accolti, ma bisogna sempre dire di no, per mancanza di posto. Alla sera verso le cinque, più di un centinaio di ragazzi, che poche ore prima hanno ricevuto la razione di riso, si radunano in una scuola improvvisata con una tenda, o in una casa distrutta, non dalle bombe ma dai ladruncoli, e lì cantano ed imparano il catechismo. È bello quando si gira per le strade qui nei dintorni della scuola, incontrare questi ragazzetti mal vestiti o mezzi nudi, sporchi e piagati che salutano con il saluto cristiano: *T'in Ciu po yao*: Il Signore ti protegga. Certo il Signore non mancherà di fecondare questo lavoro e dare frutti di vita eterna.

Hong Kong, 12-VI-46.

Sac. O. M. BROGGI.

SORPRESI DA UN CICLONE.

In occasione del venticinquesimo di episcopato del Patriarca di Goa fu invitata la banda del « Don Bosco Institution » di Bombay.

Il viaggio Bombay-Goa fu quanto mai agitato.

Partiti col battello senza incidenti, tutto faceva prevedere una bella gita. Ma un ciclone si levò improvvisamente esponendoci a grave pericolo. Buon per noi che il capitano corse subito al rifugio facendoci entrare in una baia dove si rimase per circa due giorni. Quante preghiere abbiamo elevato al cielo chiedendo che per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco i nostri 45 giovanetti fossero scampati dal pericolo. In questo stesso luogo proprio vent'anni fa, due battelli furono colti improvvisamente dal ciclone e scomparvero sotto le onde travolgendo seco più di un migliaio di passeggeri.

... Il nostro arrivo era ansiosamente aspettato a Goa. Tutti ne avevano parlato. Ma quando videro i nostri giovanetti, alcuni dei quali non ancora decenni, con uno strumento più grande di loro, dare un concerto nei giardini pubblici, l'espressione di ammirazione ed i battimani non ebbero fine. Questo fatto ha contribuito ad accendere nel cuore di tutti il desiderio di vedere i Salesiani nei posti più importanti di Goa. Il Patriarca ne fu entusiasta...

30-XI-46.

DON AURELIO MASCHIO.

ALLA RIBALTA DELLA STORIA E DELLA CURIOSITÀ MONDIALE.

Fino a ieri nessuno guardava al Mackenzie (Canada), paese di 15.500 abitanti dispersi sopra una superficie vasta come circa sei volte l'Italia, all'infuori dei missionari.

Oggi non è più così: si sono scoperti giacimenti di minerali particolarmente ricchi ed allora si è iniziata la corsa alle miniere ed ai metalli preziosi...

A *Yellowknife* affiorano filoni auriferi e vene di metalli ricercati, come il tantalio, utilizzato durante la guerra per le leghe ultrasensibili.

A *Beaver Lake* si hanno miniere di radium, usato, purtroppo, per la fabbricazione della bomba atomica...

A *Mc Murray*, regione già nota per i giacimenti di salgemma, si è scoperto il bitume liquido in quantità incommensurabile. Si dice che c'è da inondare tutto il mondo di petrolio coi miliardi di barili che si potrebbero estrarre da una estensione vastissima di sottosuolo.

I movimenti di popolazione, e la costruzione di nuove città che ne verrà di conseguenza, avranno certo profonde ripercussioni anche nell'apostolato missionario nei territori minerari del Mackenzie.

I VERI AMICI DEI PROLETARI.

In India, in Cina, nel Giappone, a Giava, in Africa la metà circa del genere umano, mille milioni di uomini, s'impantana nelle risaie, fatica e soffre nelle piantagioni di the, caffè, canna da zucchero e caucciù.

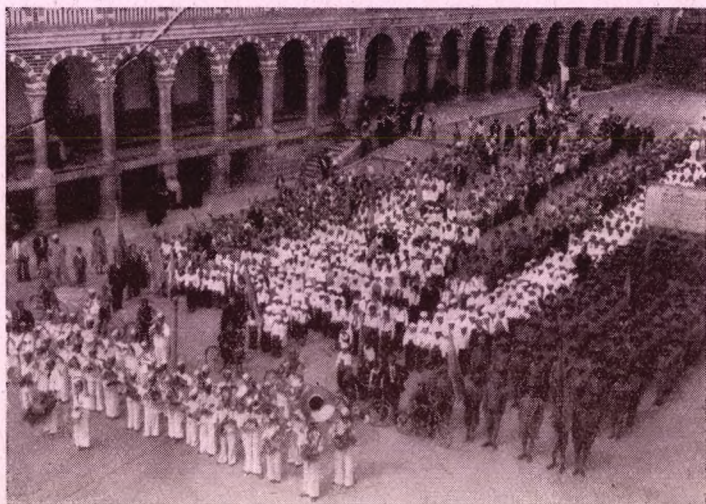
Ma all'agricoltura, vecchia quanto il mondo, si sono aggiunti nei tempi moderni, l'industria e il commercio. L'oro di *Joannesburg*, il rame del *Katanga*, le filature di *Bombay*, le fabbriche di sigarette di *Shanghai*, l'industria pesante di *Tokio* e d'*Osaka* hanno fatto sorgere città e gli operai sono come imprigionati in caserme e campi...

In questo mondo di lavoratori 25.000 missionari e 50.000 suore si dedicano a 30 milioni di cattolici, l'80 per cento dei quali, ed in certi luoghi la totalità, sono proletari.

I missionari hanno loro predicato la dignità della persona umana ed i valori dello spirito; li hanno strappati dalle grinfie degli usurai, difesi dagli sfruttatori, indigeni o stranieri che fossero; hanno insegnato loro l'economia, la nobiltà del lavoro; hanno procurato loro un pezzo di terra, ne hanno protetto la famiglia, hanno fondato villaggi cristiani, assicurato il benessere comune, creato l'insegnamento d'ogni grado: scuole primarie, industriali, fattorie modello e su fino alle università ed ai seminari; hanno difeso il diritto di credere in Dio e d'adorarlo, han dato loro templi...

SCUOLA PER I POVERI.

A Cuenca, Equatore, nella Casa Centrale delle Missioni, sede del Vicario Apostolico di Méndez e Gualaquiza, da anni funziona una scuola per i ragazzi poveri della città. L'anno scorso la scuola gratuita aveva 1324 ragazzi. Organizzatore e anima di tutto è l'intrepido missionario Don Carlo Crespi.



CUENCA (Equatore) - La Scuola dei Poveri si prepara per salutare il Presidente della Repubblica. 3 Nov. 1946.

VITA DELL' A. G. M.

A CASTELGANDOLFO (Roma) si è formato un fiorente Gruppo. Ogni ultimo martedì del mese celebra la sua Giornata Missionaria. La fiamma è mantenuta viva dall'ardente capogruppo, già missionario della Patagonia, e dalla rivista *Gioventù Missionaria* alla quale si sono abbonati più di cento... Nella parrocchia di Sant'Eugenio Papa, non doveva essere diversamente. Il Papa è il grande Missionario!



Il Collegio San Carlo di BORGO SAN MARTINO (Alessandria) anche quest'anno ha rinnovato con vero entusiasmo la sua adesione all'A. G. M. ed alla sua Rivista. I buoni giovani hanno così dimostrato di comprendere la bellezza e l'importanza di essere missionari nelle retrovie. È anche questo un apostolato molto meritorio ed efficace. Bravi! Continuate ad essere missionari con la preghiera; con il sacrificio e con la propaganda.



Le Propagandiste Missionarie di BAGNOLO PIEMONTE (Cuneo) continuano a svolgere la loro attività... Hanno sentito un poco di disagio per la partenza delle prime tre capogruppo e di due propagandiste per «la Casa della Madonna». Questo piuttosto che una perdita è una conquista; l'A.



G. M. non poteva dare migliori frutti. Le vocazioni sono i più bei risultati... La scomparsa del sig. Don Gerolamo Luzi, fu pure per esse una grave perdita... Egli fu sempre l'anima del Gruppo. Dal Cielo il buon sacerdote continuerà ad assistervi. Ricordate i suoi insegnamenti con gli esempi delle compagnie che hanno seguito la chiamata del Signore.



Un'altra propagandista ha trovato la nostra Rivista a CERNUSCO SUL NAVIGLIO nella persona della signorina Andreoni Maria... A lei ed alle sue collaboratrici il nostro ringraziamento ed incoraggiamento a proseguire con entusiasmo nel grande apostolato...

DECRETI PONTIFICI

IL NUOVO PREFETTO DELL'ALTO ORINOCO

Il 31 gennaio 1947 veniva nominato, come successore di Monsignor G. De Ferrari, Prefetto Apostolico dell'Alto Orinoco (Venezuela) il rev.mo D. Cosimo Alterio, Salesiano. Mons. Alterio Cosimo nacque a Valenzia (Venezuela), diocesi di Caracas il 5 febbraio 1902. Nel 1920 chiese di essere ammesso al noviziato salesiano di Mosquera e il 17 gennaio 1921 emetteva i voti religiosi. Fu ordinato sacerdote a Caracas il 14 agosto 1927 da S. E. Mons. Cento, Nunzio Apostolico nel Venezuela. Ultimamente era parroco a Barcellona (Venezuela) nella parrocchia di San Cristoforo.

IL VICARIO APOSTOLICO DI SAKANIA

A succedere a mons. Giuseppe Sak il 13 febbraio u. s., fu chiamato il rev.mo sig. D. Renato Van Heusden, con il titolo di vescovo di Cariana e Vicario Apostolico di Sakania (Congo Belga).

S. E. rev.ma Mons. Renato Van Heusden nacque a Veverest, diocesi di Liegi in Belgio, il 2 agosto 1888. Frequentò il ginnasio nel collegio salesiano della città natale e nel 1906 fu accolto al

noviziato. Nel 1916 partiva per il Congo Belga. Ricevette l'ordinazione sacerdotale a Capetown (ove esiste una casa salesiana) il 20 settembre 1919. Nel Congo Belga diresse per 15 anni la stazione missionaria di Kinima, per 11 quella di La Kafubu. Fu pure delegato ispettoriale dei Salesiani per il Vicariato di Sakania e del Congo. Attualmente oltre a dirigere un fiorente ospizio per indigeni, era pro vicario apostolico con residenza a La Kafubu.

EREZIONE DI DIOCESI

Il Vicariato Apostolico di Magellano (Cile), campo di lavoro di ardenti missionari salesiani corrispondenti ai nomi di un Mons. Giuseppe Fagnano, Borgatello e tanti altri, è stato eretto in Diocesi con il nome di Punta Arenas, suffraganea dell'archidiocesi di Concezione. I sudori e i sacrifici dei missionari salesiani, pionieri ed evangelizzatori di quelle terre australi non potevano avere un migliore coronamento. Le Missioni anche là hanno raggiunto il loro scopo: la fondazione stabile della Chiesa.

A GORLA MAGGIORE una Suora della Carità compie una meritevole ed efficace propaganda missionaria raccogliendo abbonamenti a *Gioventù Missionaria*. La diffusione della stampa missionaria è ottimo mezzo di cooperazione missionaria. Continuate!

✱

A CATANIA, all'Istituto San Francesco di Sales, i giovani hanno pure dimostrato grande amore alle missioni ed ai missionari. Oltre a cooperare a provvedere a più di trecento giovani poveri, ogni giorno una buona minestra calda nei locali del collegio, essi pensano generosamente anche ad aiutare milioni e milioni di giovani, che non solo sono sprovvisti del pane materiale, ma anche di quello dell'anima, anzi del mezzo ordinario della loro eterna salvezza, ai milioni e milioni di infedeli. Bravi! Bravi!

Un Corso di Missionologia!

Seminaristi, giovani studiosi, insegnanti di Religione, di geografia, propagandisti, aspiranti alle missioni, dirigenti di Azione Cattolica, ecco una pubblicazione con lo scopo preciso di farvi conoscere la Missionologia, una scienza che è in stretto rapporto coi vostri studi, col vostro insegnamento, col vostro apostolato, con la vostra cultura religiosa! Non limitatevi a conoscer le Missioni attraverso il racconto esotico o sentimentale, e la notizia staccata! Costruite una solida base al vostro interessamento per le Missioni! È una delle condizioni indispensabili per garantire la vostra fedeltà all'ideale missionario, è un mezzo efficacissimo per render più fecondo il vostro apostolato.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

edizione G. S. M.

sarà la vostra Guida allo studio delle Missioni.

Abbonatevi!

Abb. cumulativi (almeno 5 copie ad un solo indirizzo) L. 50; Ordinario L. 60; Sostenitore L. 100.

✱

Nell'Istituto Salesiano di VALLECROSIA vi è pure grande entusiasmo. La visita poi di un missionario ha portato in mezzo a loro una nuova spinta. Qualche giovane — scrive il capogruppo — sarebbe pronto a partire missionario. Bene! Coltivi questo desiderio e cerchi il modo di attuarlo, nelle Missioni del Siam, della Cina, dell'India e del Giappone... c'è lavoro per tutti!

✱

Anche nella bella Valtellina lassù fino a TIRANO giunge *Gioventù Missionaria* e le buone abbonate della scuola Maria Ausiliatrice, l'attendono sempre con ansia, e quando tarda si fanno subito vive all'Amministrazione...

Forse lassù non ci sono state restrizioni di energia elettrica... Vorremmo raccomandare ad esse e ad

altri un poco di pazienza... Ma che cos'è che le spinge? È l'amore alla Rivista, è l'amore alle missioni.

✱

Nell'Oratorio Maria Ausiliatrice di TROMELLO (Pavia) si lavora pure per le missioni e si innalzano per esse fervorose preghiere.

✱

A RANDAZZO il giovane Peppino Fisauli lavora in mezzo ai suoi compagni per costituire in mezzo a loro il Gruppo A. G. M. Chiedendo spiegazione alla Direzione conclude: « Pregherò molto per i missionari che combattono la battaglia della fede ».

✱

Anche a PORDENONE nel Collegio « Don Bosco » il giovane Pierino Zorzo ci chiese il distintivo A. G. M. e dice: « Spero che il mio esempio susciterà seguaci in mezzo ai compagni ».

Bene, Pierino! Lavora per rendere sempre più attiva l'A.G.M. Il Gruppo di Pordenone deve essere tra i più dinamici.

✱

Le Agmiste di LUINO (Varese) ogni prima domenica del mese si raccolgono per ascoltare la parola animatrice della rev. sig. Direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice. In detta adunanza viene assegnato a ciascuna il lavoro da compiere durante il mese.

« L'Apostolato dell'innocenza — scrivono — ci ha fin qui occupate ed ancora ci occupa. Tu vedessi alla domenica, le oratoriane tutte, grandi e piccole, varcata la soglia dell'Oratorio, avvicinarsi sorridenti ad una certa cassetta e introdurvi... confettini, cioè, non proprio confetti, ma quelle lirette che avrebbero dovuto servire per l'acquisto di quelli e che lo spirito missionario delle fanciulle fa scivolare nel piccolo salvadanaio. Con quale entusiasmo consegnano alla suora un foglietto su cui sono notati sacrifici, preghiere, opere buone, fatte per le Missioni durante la settimana! Ora hanno iniziata anche la raccolta di francobolli ».



Battesimi

Una buona opera di cooperazione missionaria è quella di raccogliere offerte per il battesimo di bambini infedeli. Quanti innocenti vengono riscattati e salvati mediante queste offerte!

Ai Missionari Salesiani partiti per la Cina il 20 del mese scorso abbiamo consegnato una bella somma con i rispettivi nomi degli offerenti e i nomi da imporre ai battezzandi. I Missionari ringraziano vivamente tutti i generosi offerenti. Un ringraziamento speciale vada alle buone operaie della S.E.I. che si sono distinte in quest'opera.

Esortiamo tutti a inviarci molte di queste offerte che saranno trasmesse fedelmente ai Missionari. I bambini salvati da queste offerte saranno presso Dio i vostri più validi avvocati.

Ricordiamo che l'offerta è di almeno L. 100.



CURIOSITÀ INDIANE.

In India ci sono dieci milioni di uomini più delle donne. Duecento mila indiani ogni anno muoiono di colera.

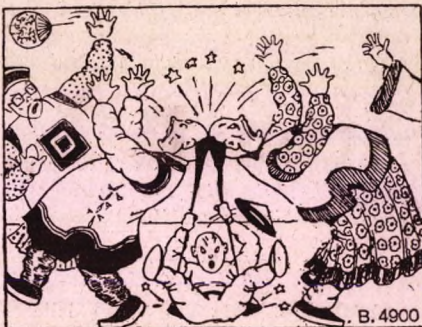
I serpenti velenosi uccidono ventimila persone all'anno.

Solo il 13 per 100 degli indiani sa leggere, le donne solo il 2 per 100. Tra i cristiani sanno leggere dal 25 al 40 per 100.

Si sono trovate in India più di 400 monete d'oro del tempo di Augusto le quali dimostrano, che ci fu un commercio molto attivo tra Roma e l'India.

Su un milione di lebbrosi che ci sono in India, solo dieci mila sono ricoverati in lazzaretti, i quali quasi tutti sono diretti dai missionari.

La superficie dell'India è uguale a quella dell'Europa meno la Russia.



GIOVENTÙ MISSIONARIA

Rivista dell' A. G. M. - Edizione illustrata.

Direzione e Amministr.: Via Cottolengo, 32 - Torino (109) - Conto Corrente Postale 2-1355
Di favore L. 80 per Gruppi - Ordinario L. 95 - Sostenitore L. 200 — Estero L. 200

Pubblicazione autorizzata
N° P.R. 14 - A.P.B.
Edizione ridotta.

Direttore respons.:
D. GUIDO FAVINI.
Via Cottolengo, 32
Torino (109).
Con approvazione ecclesiastica.
Torino, 1947 - Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale.

Spedizione in abbon. postale - Gruppo 2°